



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

14 dicembre 2012

ARGOMENTI:

- Uisp su Noidonne: "L'importanza di un linguaggio sessuato"
- Pescante: "I nuovi italiani per sport aiuteranno l'integrazione e la maglia azzurra"
- Prandelli attore in una pièce per detenuti
- Dalla manutenzione dei parchi al pedibus: ecco l'Italia della cittadinanza attiva
- Alex Zanardi candidato al premio Laureus per gli sportivi disabili
- Uisp sul territorio: a Roma, l'ultima tappa di Corri per il verde

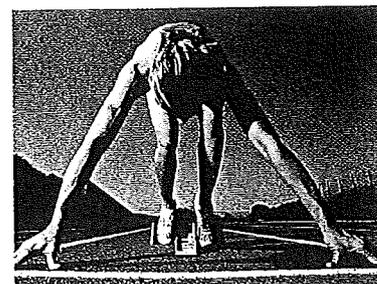
PRONTI (?!)... PARTENZA... VIA..!

L'USO DEL LINGUAGGIO SESSUATO NELLO SPORT PER NON RINUNCIARE
ALLA FUNZIONE PEDAGOGICA

di Paola Lanzon

Fino ai 12/14 anni la maggioranza dei bambini e delle bambine pratica uno o più sport. Questi sono i dati. L'abbandono avviene successivamente, nella fase adolescenziale: ma questo è un altro problema. Il mondo sportivo ha quindi nelle sue diverse articolazioni, nelle sue mani, una grande opportunità, che fa rima ovviamente con responsabilità. Ha l'opportunità di svolgere in maniera forte e decisa la propria funzione pedagogica; ha l'opportunità di costruire attraverso la relazione e il linguaggio quella corretta cultura di genere e quella visione della realtà in cui uomini e donne abbiano pari dignità, pari visibilità, pari cittadinanza. Ciò che non si nomina non esiste? Bene, allora: *buongiorno bambini e bambine; istruttori e istruttrici, educatori educatrici....proviamo tutti e tutte a fare questo esercizio.....* e via via impegniamoci a costruire un mondo fatto di immagini e parole ricco della ricchezza del

mondo e della società tutta intera, senza escludere nessuno ed in particolare le donne. Sono consapevole che da molti e molte questa battaglia viene considerata non fondamentale, come se i temi importanti fossero altri. Ed è per questo che ho salutato con grande gioia il lavoro realizzato da **Cecilia Robustelli**, docente di linguistica italiana e collaboratrice dell'Accademia della Crusca, che ha realizzato per il comune di Firenze un progetto dal titolo **Genere e linguaggio**, che ripartendo dallo storico testo di Alma Sabatini del 1987 ("Per un uso non sessista della lingua italiana") ribadisce lo strettissimo legame tra il linguaggio e la rappresentazione della realtà e decide di declinare al femminile l'ostico linguaggio politico e amministrativo. Chi si occupa di sport, chi "insegna", sport deve quindi avere chiara questa sfida: deve cioè scegliere se occuparsi di tecnica, di gesti tecnici o di persone; deve scegliere se far-



si carico della funzione pedagogica insita in ogni relazione umana, centrale anche nel percorso sportivo, per seminare con l'esempio e con la cultura le fondamenta di un mondo migliore, non nemico delle donne. L'invito da rivolgere anche ai genitori può anche essere quello di valutare le proposte sportive tenendo presente il parametro della cultura di genere. C'è sempre tempo per imparare o perfezionare un gesto tecnico: è più importante invece ricercare ambienti in cui imparare a vivere in armonia e a nutrire la mente dei nostri ragazzi e delle nostre ragazze di cultura e civismo.

UISP
sportpertutti



«I nuovi italiani per sport aiuteranno l'integrazione e la maglia azzurra»

La proposta di legge dell'onorevole Pescante in favore dei giovani

L'INTERVISTA

ROMA Cittadini italiani per sport. Mario Pescante, ex presidente del Coni e numero due del Cio, oggi deputato, ha presentato una proposta di legge per la concessione agli atleti extracomunitari, per un massimo di trenta l'anno, della cittadinanza italiana per meriti sportivi.

Onorevole Pescante, lei è convinto della validità dello sport quale mezzo di aggregazione.

«Lo sport lo considero uno dei più importanti settori di azione umana. È fondamentale per l'integrazione, per abbattere muri come il razzismo e l'intolleranza».

In altri Paesi attraverso lo sport sono stati cancellati molti pregiudizi. «Il barone de Coubertin ha studiato il fenomeno, soprattutto nel Usa. E proprio laggiù, in particola-

re, negli sport di squadra - penso al basket - sono entrati i neri. Solo lo sport può creare un connubio simile».

Lei adesso propone questa legge. Ci può spiegare il contenuto?

«La mia proposta si basa sulla considerazione della realtà quotidiana. Nello sport c'è la necessità delle competizioni internazionali e occorre una revisione delle norme in vigore».

Sugli stranieri c'è una legge. Nessuno stravolgimento e niente porte aperte per tutti?

«Il problema è legato allo sport. Abbiamo questa situazione: ragazze e ragazzi fanno sport insieme, poi in età adolescenziale tutto questo non è più possibile. Per questioni burocratiche si impedisce a loro di gareggiare nelle competizioni nazionali e internazionali. Così, per questi giovani arriva l'età dell'abbandono».

L'unica soluzione è, per questi atleti, farli diventare italiani?

«Credo di sì, a patto che loro e i loro genitori lo chiedano. Ecco perché chiedo una revisione delle normative ma solo per ragioni sportive».

Può spiegare meglio, onorevole Pescante?

«Senza toccare la vigente legge, propongo una corsia preferenziale per lo sport. I benefici della legge in vigore possono essere concessi, su richiesta dei genitori e sempre entro il limite di tre atleti per ogni anno, agli atleti minorenni che abbiano compiuto quattordici anni. Nella mia proposta di legge chiedo di dimezzare i termini della legge in vigore sulla cittadinanza».

Quindi uno straniero per diventare cittadino italiano deve risiedere qui da almeno tre anni.

«Dimezziamo questi termini».

Lei chiede trenta atleti l'anno. Perché?

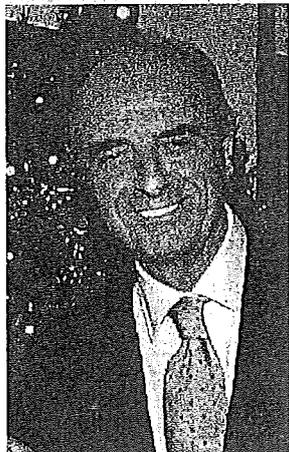
«Per evitare il commercio di questi ragazzi. La scelta degli atleti dovrà essere fatta dalla Federazione di appartenenza e dal Coni trasmettendo la lista al ministero dell'Interno».

Intanto l'Europa ha scelto, con i comitati olimpici, di varare dal 2015 le Olimpiadi continentali. Che competizione sarà?

«La scelta è positiva perché questi Giochi, che difficilmente avranno sport come atletica, nuoto e calcio, concentreranno i campionati continentali di molte discipline che, così, avranno grande visibilità».

Carlo Santi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRESIDENTE Pescante, 74 anni, ha guidato i Coni dal '93 al '98

Politecnico Il tecnico della nazionale recita con i carcerati in una pièce scritta da Gianfelice Facchetti

Prandelli attore per la partita della vita

MONZA — Un campo di calcio, uno spogliatoio, quattordici giocatori aspettano di rigiocare la partita più incredibile della loro vita. Si era interrotta trent'anni prima quando, sul 2-2, la palla si era persa in un campo di grano. Era il 1982. Le squadre si erano date appuntamento a oggi. Stesso campo, stessa ora, stesse formazioni. Obiettivo: chiudere i conti. Conti di reti fatte e subite. Conti di vite riuscite, fallite o momentaneamente in pareggio anche loro.

Non è una partita qualsiasi. Nello spogliatoio si comincia scherzando, prendendosi in giro, provando le esultanze, discutendo su chi farà il capitano, parlando qua e là delle cose successe durante tutto questo tempo. Poi la tensione sale. La squadra



Attore Il c.t. Prandelli (Ansa)

avversaria non arriva e quando arriva sembra molto più forte e in forma di una volta. Qualcuno vuole rinunciare. Ecco allora che il mister irrompe nello stanzione. «Sono 30 anni che aspettate questa partita — dice —. Dovete giocarla. Voi siete forti e tro-



Autore Facchetti (Ansa)

verete la forza dentro di voi. E ricordate: la fortuna non esiste!».

E l'arringa dell'allenatore, il c.t. della nazionale Cesare Prandelli che ieri al Teatro Villoresi di Monza ha recitato nella pièce teatrale «La partita», scritta da

Gianfelice Facchetti e tratta dal libro omonimo di Stefano Ferrero. Un evento speciale per una serata speciale con attori speciali, i detenuti della Casa circondariale di Monza. Grazie alla collaborazione della direttrice Maria Pitaniello hanno lavorato e provato per tre mesi e questo è il risultato: un'opera bella, divertente e naturalmente metaforica per ragazzi e uomini che vorrebbero avere un'altra occasione, dalla vita e dalle istituzioni. «Non sono finito», dicono infatti presentandosi sul palco all'inizio. Ed è una frase che dice tutto.

Prandelli si diverte, entusiasma i ragazzi attori e alla fine consegna loro una maglia azzurra. Un cameo sincero e utile, dentro una serata patrocinata

dalla Fondazione Candido Cannavò e dedicata alla raccolta fondi per la onlus Comitato 16 novembre in favore dei malati di Sla.

«Per la prima volta questi ragazzi hanno avuto un pubblico da cui farsi apprezzare fuori dal carcere invece di sentirsi la parte sbagliata e scomoda della società — ha raccontato Gianfelice Facchetti —. Hanno avuto la soddisfazione di un progetto portato a termine e la prova di saper costruire qualcosa. Sembrava una follia, invece ce l'abbiamo fatta». E naturalmente ce l'hanno fatta anche in campo. Perché al rigore decisivo, stavolta, la palla non è finita nel campo di grano, ma in rete.

Alessandro Pasini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ITALIA SCOPRE I BENI COMUNI OVVERO: SE LO STATO NON CE LA FA LO AIUTIAMO NOI

LA SPERIMENTAZIONE A BOLOGNA È PARTITA IN QUESTI GIORNI. LA UE SEGUE. MA IN TUTTO IL PAESE, ANCHE PER LA CRISI, GRUPPI DI CITTADINI SI ORGANIZZANO E COLLABORANO CON LE AMMINISTRAZIONI. NELLE SCUOLE, NEI PARCHI, NELLA MANUTENZIONE DELLE CITTÀ...

di ANTONELLA BARINA

50

IL VENERDI DI REPUBBLICA

che si impegnano a offrire un servizio alla comunità e insieme migliorare insieme la qualità della propria vita. Tanto le amministrazioni pubbliche non hanno un soldo, lamentarsi della *débâcle* non serve, fregarsene ci ha portati al degrado attuale. Non resta che darsi da fare. Prendersi cura dei beni comuni: di quei beni che non sono né pubblici né privati, proprietà di nessuno, ma utilizzati da tutti. Come l'aria, l'acqua, il clima, il territorio, i monumenti, gli spazi verdi... Ma anche beni «immateriali» come la legalità, la lingua, la sicurezza, la memoria collettiva, le regole, la fiducia nei rapporti sociali. Beni che, valorizzati, arricchiscono l'intera comunità; depauperati, la impoveriscono.

E infatti il tema della cittadinanza attiva sta assumendo un ruolo centrale nel dibattito politico e in mille iniziative. «Italia. Bene comune» ha gridato la campagna per le primarie del centrosinistra, cavalcando l'onda. E tre libri sono appena usciti: *L'Italia dei beni comuni*, a cura di Gregorio Arena e Christian Iaione (Carocci, pp. 175, euro 18), *Filosofia dei beni comuni* di Laura Pennacchi (Donzelli, pp. 185, euro 17), e *Azione popolare. Cittadini per il bene comune*, di Salvatore Settis (Einaudi, pp. 230, euro 18). Ma sta anche

Il Comune di Napoli ha già varato un assessorato che si occupa solo di beni collettivi

partendo un progetto, che nei prossimi mesi farà di Bologna un vero

laboratorio di sperimentazione: cittadini e Municipio stanno avviando una partnership per la cura di piazze, portici, parchi, fontane in varie zone della città. E il modello bolognese servirà da linea guida per altre città italiane. Mentre l'Ue lancia il 2013 Anno europeo dei cittadini, valorizzando il ruolo della democrazia partecipativa: la possibilità che la società civile organizzata partecipi alle scelte delle istituzioni europee.

Nel frattempo si consolidano le esperienze già avviate. L'anno scorso Napoli ha varato il suo primo Assessorato ai Beni comuni; il progetto *Attiviamoci per Piacenza* incita tutti a partecipare >>>

Si sono improvvisati netturbini, elettricisti, imbianchini, si sono perfino autotassati per comprare piante e luci: gruppetti di abitanti di Palermo hanno «adottato» la propria strada, cercando di renderla accogliente come un piccolo salotto urbano. Così come il gruppo nato quest'estate online *Sgrasciamo Palermo* (togliamole la grascia, la sugna) si è impegnato a liberare le spiagge di Mondello e dintorni da lattine, cartacce, rifiuti vari. Intanto a Roma gli studenti del Righi, armati di pennelli, vernici e senso civico, hanno ridipinto le mura della scuola, sfregiate da graffiti,

tag, insulti, smorfie. E a Parma amanti del verde hanno creato il primo giardino condiviso: 2500 metri quadri, dove ciascuno coltiva il suo pezzetto di terra recuperando l'acqua piovana ed evitando i concimi chimici. Mentre a Ravenna si migliorava la sicurezza della stazione: residenti, commercianti, associazioni di stranieri lavoravano con le istituzioni per individuare problemi e rivitalizzare la zona con incontri e spettacoli. E a Savona, come in altre città, entravano in azione i nonni civici: ex carabinieri, poliziotti, alpini che vigilavano parchi e zone intorno alle scuole per impedire furti e teppismo.

Sono sempre più numerosi i cittadini

alla manutenzione della città; da tempo Reggio Emilia viene amministrata coinvolgendo giovani, imprenditori, immigrati. E, nucleo pulsante della battaglia per una cittadinanza attiva, si consolida Labsus, centro di ricerca on line condotto da un drappello di volontari, che quotidianamente aggiorna il sito *labsus.org* e ogni due settimane pubblica una newsletter. Presidente e forza motrice: Gregorio Arena, ordinario di Diritto amministrativo all'Università di Trento. Redattori: giovani ricercatori e dottorandi. Garanti: Giuliano Amato, Gustavo Zagrebelsky, Franco Bassanini... Pezzi da novanta.

«L'intervento dei cittadini nella cura dei beni comuni è addirittura incoraggiato dalla nostra Costituzione; e non tutti lo sanno» spiega Arena. «Nell'ultimo comma dell'articolo 118, introdotto nel 2011, si afferma il dovere dello Stato e degli enti locali di favorire le iniziative autonome dei cittadini che intraprendono attività d'interesse generale sulla base del principio di "sussidiarietà", cioè di "cura civica dei beni comuni". Un'affermazione rivoluzionaria, perché tra le due categorie tradizionali - i beni pubblici, di cui si occupa solo la pubblica amministrazione,

Se 60 milioni di italiani si mobilitassero per il Paese, i risultati sarebbero straordinari

e i beni privati, che riguardano solo i privati cittadini - introduce una terza categoria, quella dei beni d'interesse generale, di cui occuparsi tutti insieme, in una salda alleanza tra società civile

e amministrazione. Tutelare ambiente o legalità comporta vantaggi collettivi. Fare la raccolta differenziata e pagare le tasse è nell'interesse generale».

Il punto è cruciale: il cittadino attivo fa innanzitutto il proprio interesse. Perché la «sussidiarietà» può essere una chiave per uscire dalle difficoltà attuali. «Si pensi alla crisi economica che sta erodendo i nostri stipendi» continua Arena. «Ma anche all'esaurimento delle risorse del pianeta con la crescita lampo dei nuovi colossi - Cina, India, Brasile, Russia - che hanno iniziato a sfruttarle

implacabilmente, come noi per decenni: in futuro dovremo abituarci a ridurre sempre di più i nostri consumi. E allora non ci resta che investire nei beni comuni, che nessuno ci può togliere: il nostro territorio, la nostra cultura, i nostri tesori artistici, le nostre scuole. Se sessanta milioni di italiani si mobilitassero in una quotidiana "manutenzione" del Paese, i risultati sarebbero straordinari. Per la qualità della vita, la convivenza civile e perfino la ricchezza individuale: studi americani dimostrano ad esempio che il valore delle case aumenta nei quartieri particolarmente curati dai loro abitanti».

Tutto ciò, insiste Arena, non significa fare da tappabuchi alle carenze dello Stato, ma riappropriarsi del proprio Paese, essere cittadini sovrani. Il tempo della delega è finito. Bisogna diventare responsabili. Certo, chi non vuole partecipare ne ha tutto il diritto. Ma ormai anche le amministrazioni più efficienti non ce la fanno più. «I nemici del nuovo concetto laico, costituzionale, di sussidiarietà sono da un lato i fondamentalisti dello

Stato («Pago le tasse e pretendo servizi»), dall'altro gli oltranzisti del mercato, che lo Stato tendono ad azzerarlo. Come la Compagnia delle Opere, che basa il suo concetto di sussidiarietà sull'idea che il privato sia meglio del pubblico. E giù finanziamenti a scuole e ospedali privati. E giù persone che ci fanno soldi».

La Costituzione invece prevede collaborazione tra i cittadini e lo Stato, che ai suoi compiti aggiunge il ruolo di coordinamento delle iniziative che vengono dal basso e di verifica a cose fatte. Nonché un ruolo d'informazione: l'Italia è piena di persone che si danno da fare e di amministrazioni che non sanno e non collaborano. Uno spreco di creatività. Un esempio per tutti: *Piedibus*, attivo in molte città. I figli piccoli vanno accompagnati a scuola. Soluzione privata: la mamma in macchina che inquina, ingorga il traffico, occupa il suolo pubblico davanti all'istituto. Soluzione pubblica: acquisto di un autobus, assunzione di un autista, giro delle case. Soluzione innovativa di *Piedibus*: bambini a piedi, in fila indiana, accompagnati da due mamme a turno, un serpente ecologico che si snoda per le strade. Camminare fa bene, divertirsi pure, scoprire la città anche.

Il premio I CANDIDATI PER IL 2012

Laureus disabili C'è Zanardi



Alex Zanardi (c.arr.) è l'unico italiano candidato ai premi Laureus che la Fondazione assegna ai migliori atleti dell'anno. Zanardi, due ori e un argento con l'handbike ai Giochi di Londra, è nei sei fra i quali verrà scelto lo «Sportivo con disabilità» del 2012. Gli altri sono David Weir (il britannico 4 ori nei T54: 800, 1500, 5000 e maratona), Alan Cardoso Oliveira (ventenne brasiliano amputato alle gambe, il primo a battere Pistorius nei 200), Daniel Dias (altro brasiliano, 6 ori nel nuoto, già vincitore del Laureus Award nel 2009), Joanna Benson (la prima namibiana a vincere un oro, comprese le Olimpiadi, nei 200m T37) e Patrick Anderson (il Jordan del basket in carrozzina, che ha portato il Canada all'oro). Per lo «Sportivo dell'anno» in lizza Bolt, Messi, Phelps, Vettel, Mo Farah e Wiggins.

ATLETICA ULTIMA TAPPA

Corri per il Verde Cala il sipario È stato un trionfo

Chiude domenica al Parco delle Sabine (Porta di Roma) un'edizione trionfale della 41ª Corri per il Verde, la rassegna di corsa campestre ideata e promossa dalla Uisp Roma. «I numeri parlano da soli - dice Gianluca Di Girolami, commissario dell'ente nella Capitale - visto che siamo passati da una media di 700 a oltre 1000 presenze nelle prime tre tappe. Un fiume che ci ha messo quasi in difficoltà, merito del ritorno allo spirito originario della rassegna». Uno spirito che ha suggerito

l'abbandono delle sedi comode e «monumentali» dei tempi recenti (Circo Massimo o Villa Pamphili) a favore di circuiti «di frontiera» dove la difesa del verde è battaglia quotidiana: la Valle dell'Aniene, Tor Tre Teste e, appunto, il parco delle Sabine, area verde al ridosso della più estesa operazione edilizia recente a Roma. Il successo di Corri per il Verde è l'occasione per fare il punto sui turbolenti rapporti tra Uisp e Fidal. «Massimo rispetto per le prerogative della Federazione - spiega di Girolami -, che deve però ricordarsi qual è il nostro contributo alla pratica dell'atletica nel Lazio, evitare vessazioni ed accettare un confronto aperto su regole e calendari. Noi saremo sempre disponibili al dialogo».

Marco Bonarrigo